

fi confidò, che la ragion sola placar potesse quella barbarie. Aggiunse al Bailo medesimo facultà di esibir'anco à quei Ministri principali qualche somma di denaio in ogni caso, che ne vedesse il bisogno. Così egli maneggiò il negotio, e così alla fine gli fortì di sopire il tutto con l'esborso di venticinque mila ducati; nè conten-

*Acquista
Solimano.
E'l Senato
punisce il
Trono.
Dragut
Corsale
prende cin-
que Naui.*

tatosi di tanto il Senato, chiamò il Trono à giustificarsi in prigione del successo, e relegollo sopra l'Isola di Cherso per anni dieci. Mentre andauano questi accidenti l'vno dietro all'altro auuenendo, partito dall'Africa con l'Armata sua Dragut, ed incontrate ad Ischia sei Naui Christiane da carico, superonne cinque; l'altra, ch'era Ragusea, più tosto, che cadergli nelle mani, diede il fuoco alla poluere, volando in aria, e così ritornò costui anche questa volta, carico di spoglie in Africa.

*In Africa
à combat-
terlo il Vi-
ce Rè di Si-
cilia.
Che vi
prende vn
Castello.*

Il Rè Filippo, Principe grande, e d'animo eguale, non cedendo à tristi eventi di rea fortuna, accadutigli ancora in quelle parti, volle di nuouo sperimentarla, pur per opprimere la temerità di colui. Armò cento legni trà Naui, e Galee, e glie li spinse contro sotto il comando di Don Garzia di Toledo, ch'era allora il Vice Rè di Sicilia. Approdato colà egli, prese di primo lancio à battere vn Castello, detto il Pignone, situato in Isola sopra vno scoglio, nido familiare de' Corsali, e dopo qualche durezza lo vinse, e uicise i Mori, e gl' Arabi, che v'erano dentro.

*Doni reci-
prochi d'
vn Pala-
gio del Pa-
pa, e Vene-
tia.*

Armaua in questo tempo pur anche il Turco, ed al solito non si sapeua per doue. Alcu'indicio camminaua contra l'Isola di Malta, à cagione d'vna preda, c'hauea fatta la squadra di que' Cavalieri nell'acque del Zante d'vna Turchesca Galea. Perciò auuertendo il Pontefice à se stesso, ed al Christianesimo insieme, impose generalmente otto Decime Ecclesiastiche. Bramoso anco in questo tempo di far vedere la stima, e l'affetto suo alla Republica, donolle allora il Palagio di San Marco in Roma già fabbricato da Pio Secondo, per domicilio degli Ambasciatori, e di vn Cardinale Venetiano; e ne ricambiò la gratia il Senato, col dono, che quì parimente fece d'vno à Legati Pontificij, contiguo alla Chiesa di San Francesco.

*Supplicati
tre, che
uoleuano
ucciderlo.*

Alla Beatitudine Sua accaderono due casi in tanto di non poca agitatione. Fù l'vno, che cinque tristi si congiurarono insieme per torle barbaramente la vita, vociferandosi à ciò mossi da vn'inspiratione, ò visione hauuta d'Angeli, che douesse succedere nella Santa Sede vn Redentore di tutto il Mondo alla vera fede di Christo. Fosse ciò vn pretesto per mitigar la colpa Sacrilega, sdegnolla Iddio; Ne fece scoprire la trama, ed arrestati tre di quei ribaldi, patirono vn publico supplicio. L'altro incontro molesto le nacque da vna competenza stata già promossa ancora trà li due

Am.